

La famiglia. Il piacere di leggere

Le storie, i personaggi e le loro vite escono dalla pagina scritta suscitando nei bambini identificazione ed empatia. Ma anche curiosità, entusiasmo, partecipazione. Un imprinting che inizia nella tenera età e può dare vita a veri lettori

IL VAD EME CUM

LEGGERE AD ALTA VOCE È COINVOLGENTE, RAFFORZA LA RELAZIONE ADULTO BAMBINO ED È ANCHE IMPORTANTE PER PREPARARE IL PICCOLO ALLA SCUOLA

LA QUOTIDIANITÀ CHI ASCOLTA LETTURE QUOTIDIANE AVRÀ UN VOCABOLARIO PIÙ RICCO, SI ESPRIMERÀ MEGLIO E SARÀ PIÙ CURIOSO DI LEGGERE

LA MAGIA LA VOCE DEL GENITORE È MAGIA PER IL BAMBINO, MA L'ELEMENTO CHE PIÙ CONTA È LO STARE INSIEME, CONDIVIDERE EMOZIONI

I TEMPI E I MODI BASTANO POCHE MINUTI AL GIORNO, LEGGERE CON PARTECIPAZIONE, CREARE LE VOCI DEI PERSONAGGI E ADOTTARNE LA MIMICA



L' "educazione all'emozione" inizia in tenera età. Storie e personaggi che escono dalla pagina scritta suscitando nei bambini identificazione ed empatia, li rassicurano, li aiutano a diventare grandi. Ed è un linguaggio che consente ai piccoli di conquistare un vocabolario sempre più ricco ed elaborato. Insomma, il primo libro non si scorda mai, anzi genera una sorta di imprinting naturale. A patto che riesca a trasformarci in let-

tori, e non necessariamente i "classici" dell'infanzia dei genitori saranno quelli dei figli. "I classici intergenerazionali non esistono, ma è meglio lasciare ad ogni generazione i suoi classici, destinati poi a declassarsi - commenta il docente di Letteratura Renato Martinoni (vedi intervista in pagina) sottolineando come sia indispensabile abituare alla lettura fin dalla tenera età - Ogni generazione ha le sue figure di riferimento, da Pinocchio al Piccolo Principe; nel mio ca-

so ricordo perfettamente come rimasi colpito da 'Senza famiglia' dello scrittore francese Hector Malot. Non sai bene cosa, e forse non lo scopri nemmeno quando lo rileggerai da grande, ma qualcosa ti rimane dentro".

"Se parliamo di figure di riferimento so già che farà ridere, vista la mia costituzione, che il mio personaggio sia stato l'elefante de 'Il pranzo di Babar' di Jean de Brunhoff - confida divertito il popolare conduttore Rsi Fabrizio Casati -. Ma è vero che ti genera una sorta d'imprinting, perché i miei primi libri sono associati alla voce di mio padre, e sono convinto che abbiano contribuito al rendermi più partecipe, sociale. E non li leggevo certo per combattere la solitudine, anzi ero sempre circondato da amici, ma proprio per il piacere di condividere le vite di altri, luoghi sconosciuti che più grande, quando ho potuto, sono anche andato a visitare".

Percorso completamente diverso per Fosca Garattini, dell'Istituto svizzero media e ragazzi, che con le sue iniziative è diventato un punto di riferimento per tutto quanto attiene alla letteratura per l'infanzia e per la gioventù in Ticino. "In famiglia non c'erano grandi lettori, e la mia passione è nata da adolescente con i 'Racconti' di Gianni Rodari - confessa Garattini -. Passione che, fortunatamente, sono riuscita a trasmettere, non imporre, ai miei figli. Ho avuto però la fortuna di avere docenti capaci di stimolare, di trasmettere entusiasmo per i libri. Come diceva Umberto Eco la scuola è il luogo dove si fa 'jogging mnemonico', ma il compito di trasformare i bambini in lettori spetta sia ai docenti, sia ai genitori".

Fondamentale il ruolo dei genitori anche per l'illustratore Gionata Bernasconi, autore di diversi titoli per la collana Letture di Einaudi, tra cui il suo Samir e il Sultano fresco di stampa. "Citerei i ragazzi della via Pál di Ferenc Molnár, ma in realtà anche se non sapevo ancora leggere mi è rimasto dentro Le avventure di Cipollino di Gianni Rodari. Mia madre, tra me e il mio gemello, ce ne leggeva un capitolo ogni sera. Al di là del valore letterario, che semmai ho potuto apprezzare rileggendolo da più grande, ciò che mi è rimasto dentro è la trasmissione di un legame profondo e affettuoso: quello del tempo dedicato a me. E il tempo oggi vale più del denaro".

Insomma, se esiste una ricetta per far nascere un lettore, suscitare nei bambini l'amore per i libri, gli "ingredienti" sono pochi ma essenziali: disponibilità e pazienza del genitore, curiosità e attenzione del bambino. Ah sì, serve anche una buona scorta di libri in dispensa. **e.r.b.**

L'analisi

Un antidoto naturale che combatte la monotonia

MONICA PIFFARETTI

Fra le mille e una ragioni per dire che leggere fa bene ai bambini, ne aggiungo una sentita di recente ad un serata con l'esperta di letteratura per ragazzi, Letizia Bolzani, che merita qualche riga. Tutti i libri che gli avrete letto, che gli avrete lasciato mordere, succhiare, rompere, macchiare, eccetera e tutti quelli che (forse) loro un giorno leggeranno, contribuiscono a creare dentro gli individui una capacità di immaginare che nessuno può più rubare. Un tesoro e un viatico per la vita che, in un mondo fatto di standardizzazione, omologazione, grigiore, creatività repressa, è davvero qualcosa di importante da avere dentro. Una sorta di naturale antidoto contro la monotonia e le pecore che seguono il gregge. E il bello - lo ha detto l'esperta e la sua affermazione mi ha sor-

preso - è che, anche chi non diventerà un lettore accanito e si lascerà attrarre da tante altre proposte di conoscenza (e oggi innumerevoli sono le forme e le declinazioni), userà senza accorgersene questo patrimonio acquisito. Insomma, quanto i libri danno in tenera e in giovane età è qualcosa di insostituibile per leggere il mondo, viverlo, assaporarlo evitando i cibi precotti e cercando gusti genuini. Oltre, molto oltre, quindi, la sola dimensione del libro che insegna e informa. Fra l'altro, l'iniziativa 'Nati per leggere', che dal centro Bibliomedia di Biasca, è stata estesa a tutta la Svizzera e che, attraverso la rete dei pediatri, raggiunge i genitori per sensibilizzarli sull'importanza della lettura, fornendo libri per i primi passi e consigli per i secondi, i terzi e i quarti, fa suo proprio questo spirito. L'aggiornamento delle vaccinazioni, che il pediatra ricorda e controlla è indubbiamente molto importante. Il resto, di cui sopra, anche. Tanto!

Educare i piccoli all'emozione... fin dal primo libro

RENATO MARTINONI
Docente di Letteratura italiana all'Università di San Gallo, 65 anni



Il saggista

Il modo migliore per tentare di coinvolgere dall'inizio i bambini nella lettura suggerito da Renato Martinoni

"La passione, purtroppo, non è genetica"

È scettico all'idea che la passione per la lettura possa essere trasmessa ai figli, ai bambini, ma allo stesso tempo è convinto che si debba fare. "O almeno tentarci - spiega Renato Martinoni, saggista e docente di Letteratura italiana all'Università di San Gallo -, fosse solo per il fatto che non c'è veramente alcuna possibilità di conoscere bene una lingua senza la lettura".

Quindi bisogna abituare ai libri fin da piccoli?
"Deve essere un piacere, non un dovere morale. Non mi sono mai piaciuti i 'secchioni', che si fanno trovare con un libro in mano solo per compiacere. Il libro deve essere un'avventura, una scoperta".

Ma si può ancora convincere questi bambini dell'era digitale a leggere un libro?

"Credo che si possa, anzi si deve. Detto questo bisogna lasciare loro la libertà di leggere quello che vogliono; è ovviamente una libertà controllata, perché De Sade o Emmanuelle non sono particolarmente indicati...".

Naturalmente, se un bambino cresce in una famiglia di lettori, piena di libri, è avvantaggiato.

"Non è detto. La passione per la lettura, purtroppo, non credo sia genetica. Conosco dei docenti universitari figli di contadini che in casa non avevano un libro e, viceversa, figli di letterati che non toccano un volume".

Qual è il modo migliore per coinvolgerli fin da bambini?
"Un bambino, prima di leggere e scrivere, impara ad ascoltare. Una bella premessa, quindi, sarebbe quella di raccontare loro favole che alimentino la fantasia, la partecipazione, il gusto della storia. Offrire altri mondi, altre vite".

In fondo la letteratura offre proprio la possibilità di vivere mille altre vite oltre alla nostra.

"Con figure 'di riferimento' come Alice, il Piccolo Principe, Pinocchio si inizia a far combaciare il mondo dei bambini con quello della letteratura, a trasferirlo. Non è detto che funzioni, ma bisogna tentare".